

## Dieci grafici per offrire una panoramica aggiornata sul mercato del lavoro in Italia

In occasione del 1° maggio, Festa del lavoro, [lavoce.info](https://lavoce.info) propone una serie di dieci grafici per offrire una panoramica aggiornata sul mercato del lavoro in Italia.

(Fonte: <https://lavoce.info/> 30/04/2025)

L'analisi parte dall'aumento degli occupati e dal calo di disoccupazione e inattività, per poi approfondire i nodi legati alla qualità dell'occupazione, ai salari reali e contrattuali, al costo del lavoro e alla produttività. Emergono anche forti differenze territoriali, di genere e per fascia d'età, che influenzano l'accesso al lavoro e la sua stabilità. Un focus è dedicato alla riduzione dell'occupazione manifatturiera, oltre al tema della sicurezza, con dati aggiornati sugli infortuni, anche mortali.

Attraverso i dati, si cerca di restituire una fotografia chiara ma articolata del lavoro in Italia oggi: tra segnali di miglioramento e fragilità strutturali ancora presenti.

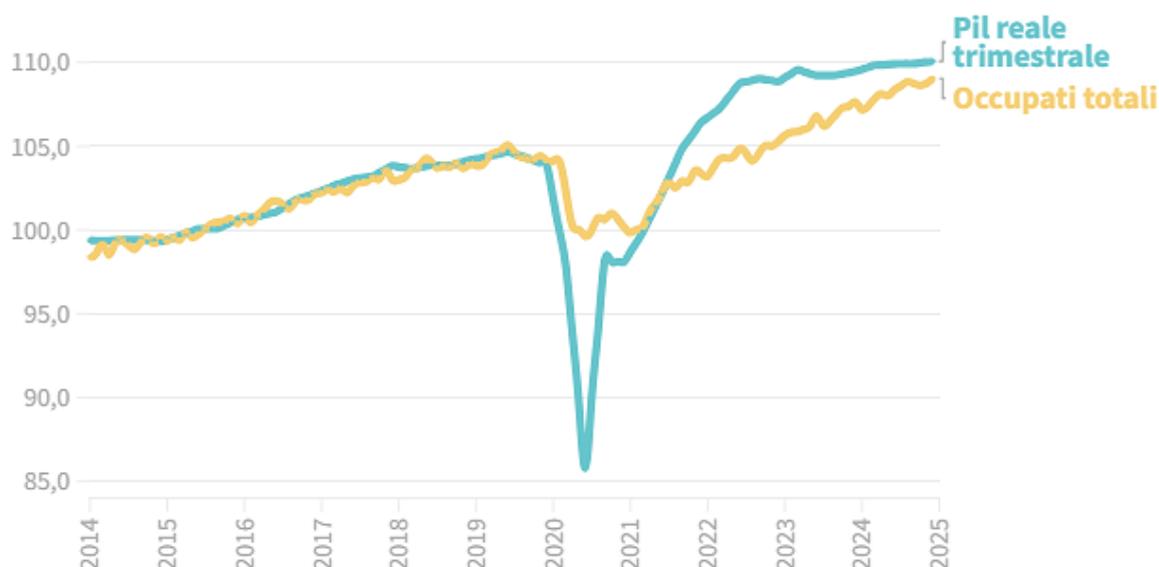
Nel quarto trimestre del 2024, l'occupazione in Italia ha raggiunto il livello più alto degli ultimi dieci anni, mentre il Pil è rimasto sostanzialmente stabile. Questo disallineamento ha riaperto il dibattito sulla qualità della crescita occupazionale.

Fino al 2020, Pil e occupazione hanno seguito un andamento parallelo. La pandemia ha interrotto questa tendenza: il Pil è crollato più dell'occupazione, indicando una caduta della produttività. Tra il 2021 e il 2022, la ripresa del primo è stata più rapida rispetto a quella degli occupati, creando un ulteriore divario tra le due serie. Dal 2023, invece, si osserva un graduale riavvicinamento.

La recente convergenza non [sembra però attribuibile](#) a un peggioramento della composizione dell'occupazione. Diversi indicatori - tra cui la crescita dei contratti a tempo pieno e a tempo indeterminato, la riduzione del lavoro a termine e della cassa integrazione - segnalano un rafforzamento della struttura del mercato del lavoro. La stabilità del Pil potrebbe riflettere dati ancora non aggiornati o una produttività che, pur stagnante, non è peggiorata rispetto al periodo pre-Covid.

## L'andamento degli occupati e del Pil reale in Italia non è stato così simile negli ultimi anni

Livello del Pil reale e degli occupati (indici), gen. 14 - feb. 25



Fonte: [Rielaborazione Garnero e Trezzi su dati Istat](#)

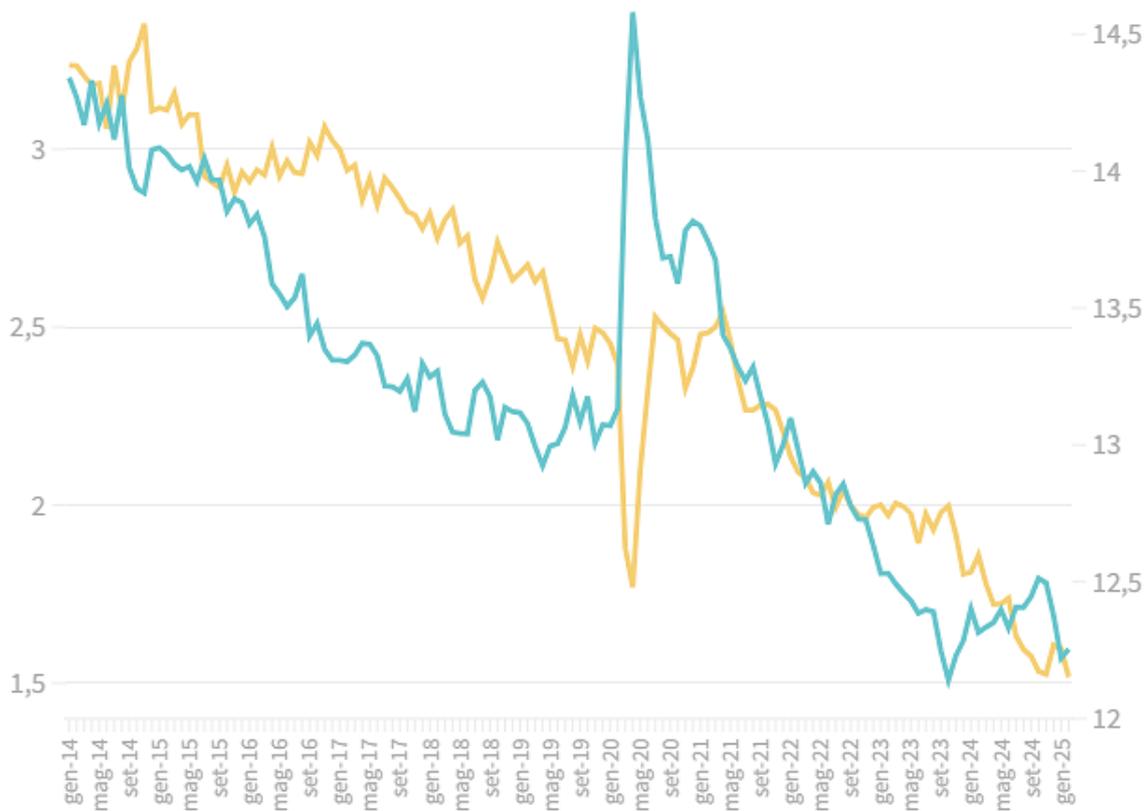
lavoce.info

Alla recente crescita degli occupati si è affiancata una diminuzione costante del numero di disoccupati e inattivi. Tra il 2014 e l'inizio del 2025, i disoccupati sono passati da oltre 3 milioni a meno di 1,5 milioni, mentre gli inattivi - ossia chi non lavora e non cerca lavoro - sono scesi da circa 14,5 milioni a poco più di 12 milioni.

Il calo, particolarmente evidente dal 2021, riflette una maggiore partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, sostenuta dalla ripresa post-pandemica e da politiche attive come il rafforzamento dei centri per l'impiego e gli incentivi all'assunzione. Nel complesso, quindi, il miglioramento è rilevante, ma richiede una lettura attenta perché anche la dinamica demografica contribuisce: la riduzione della popolazione in età lavorativa incide sui valori assoluti di disoccupati e inattivi, pur non implicando di per sé un miglioramento strutturale del mercato del lavoro.

## Il numero di disoccupati e inattivi in Italia è diminuito nel tempo

Numero di **inattivi** (asse dx) e di **disoccupati** (asse sx) in Italia, in milioni di persone (gen. 2014 - feb. 2025)



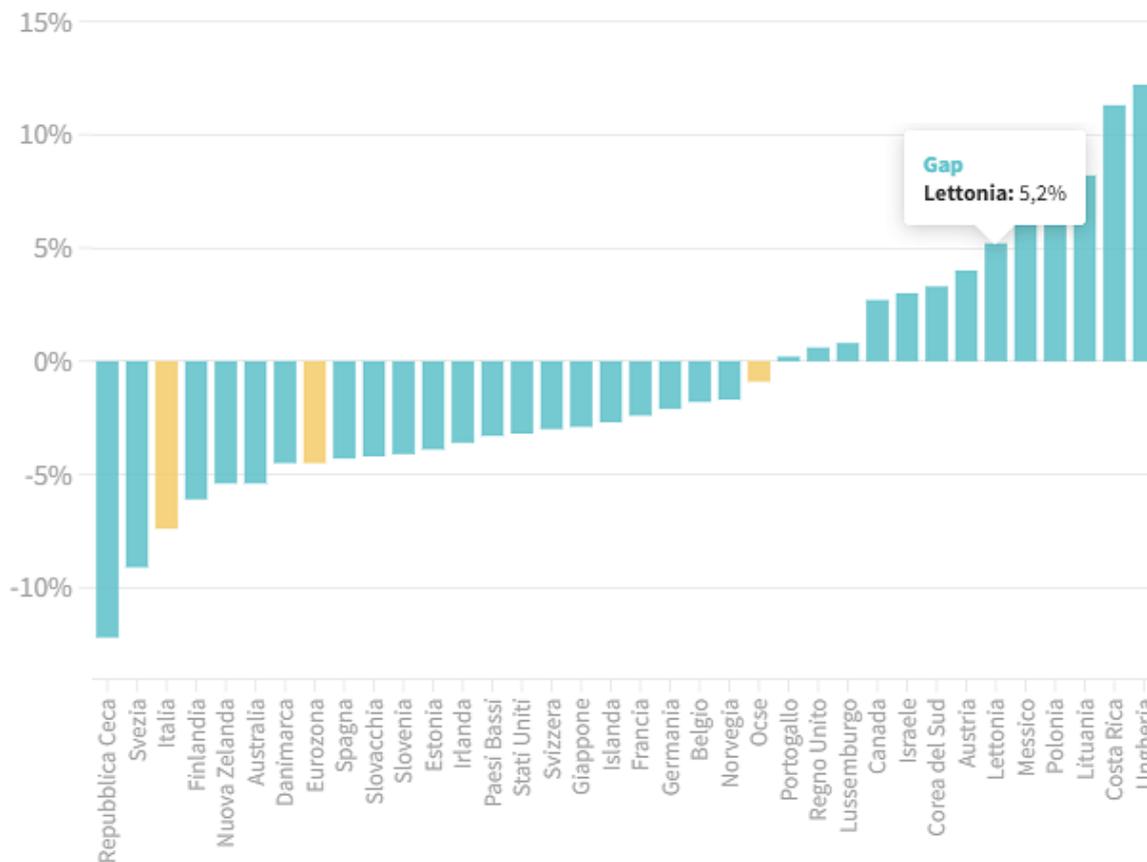
Fonte: [Istat](#)

lavoce.info

Nel terzo trimestre del 2024, i salari reali nell'area dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) hanno registrato un calo dello 0,9 per cento rispetto al primo trimestre del 2021. La situazione è stata peggiore nell'area dell'euro, dove la contrazione è arrivata al 4,5 per cento. L'Italia ha segnato una delle performance peggiori: -7,4 per cento, un dato superiore solo a quelli di Svezia (-9,1 per cento) e Repubblica Ceca (-12,2 per cento). Secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), nel 2024 i salari reali in Italia sono risultati ancora inferiori di 8,7 punti percentuali rispetto al 2008, nonostante una lieve crescita registrata nell'ultimo anno.

## L'Italia è il terzo paese Ocse che ha più da recuperare in termini di potere di acquisto dei salari reali

Variazione percentuale cumulativa\* della crescita dei salari reali (dal I trim. 2021 al III trim. 2024)



Fonte: [Ocse](#)

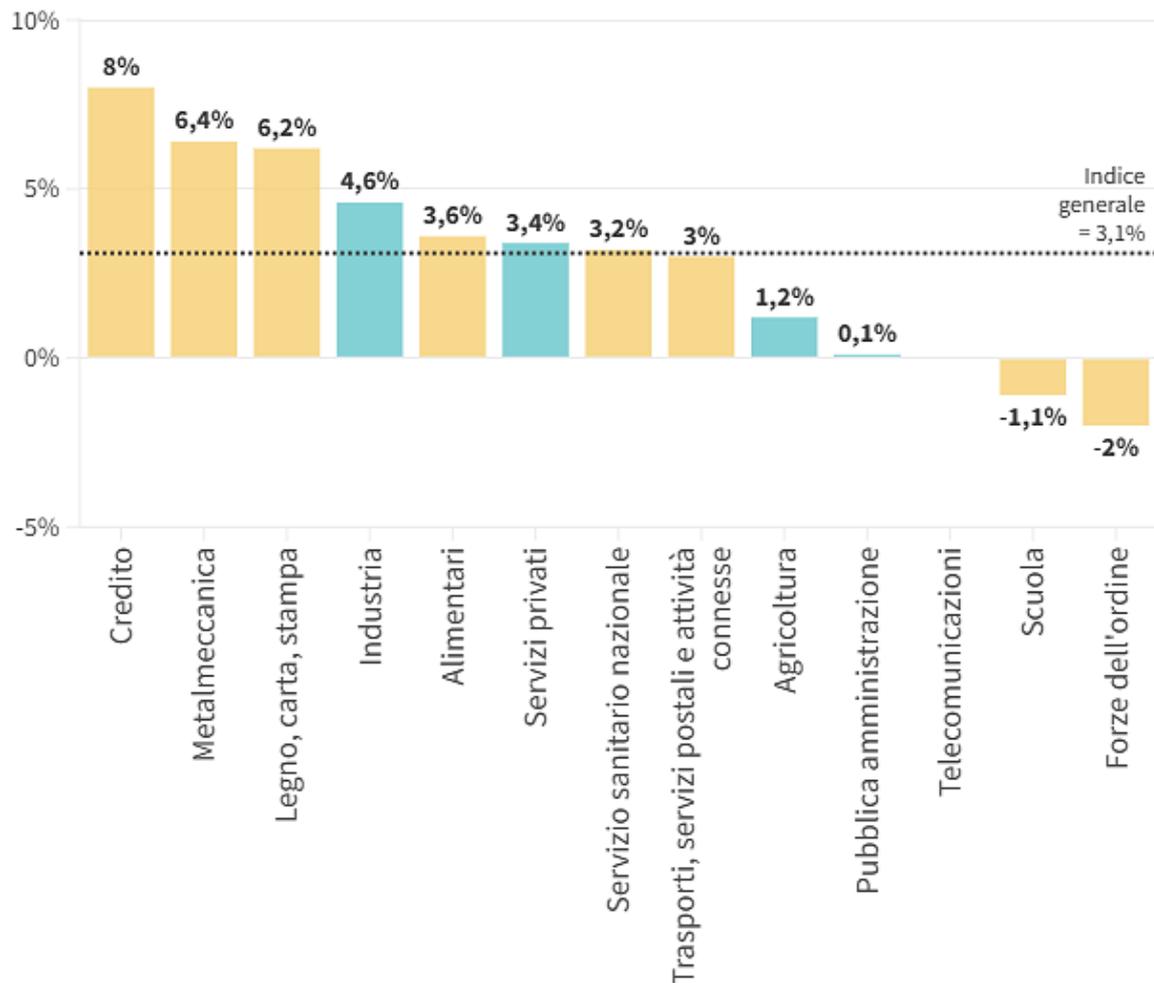
\*La variazione percentuale cumulativa è un modo per misurare il cambiamento totale di un valore nel tempo, sommando tutti i cambiamenti progressivi. Questo metodo permette di vedere l'andamento complessivo dei salari, considerando tutti i movimenti nel tempo che possono essere stati influenzati da inflazione, dinamiche del mercato del lavoro e politiche retributive, come l'adeguamento dei salari minimi e le contrattazioni collettive.



Nel 2024, l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali è aumentato in media del 3,1 per cento rispetto al 2023. A fronte di un'inflazione media dell'1 per cento, si è trattato del primo anno dal 2020 in cui i salari contrattuali hanno registrato un incremento reale. Gli aumenti sono stati più marcati nel settore industriale (+4,6 per cento) e nei servizi privati (+3,4 per cento), con punte nei comparti metalmeccanico (+6,4 per cento), legno-carta-stampa (+6,2 per cento) e credito (+8 per cento). Al contrario, nel settore della pubblica amministrazione, la crescita è stata trascurabile (+0,1 per cento), con riduzioni nel settore scolastico (-1,1 per cento) e tra le forze dell'ordine (-1,2 per cento).

## Tra il 2023 e il 2024 le retribuzioni in Italia sono cresciute in media del 3,1 per cento

Differenza delle retribuzioni orarie contrattuali per alcuni settori specifici tra il 2023 e il 2024, in percentuale



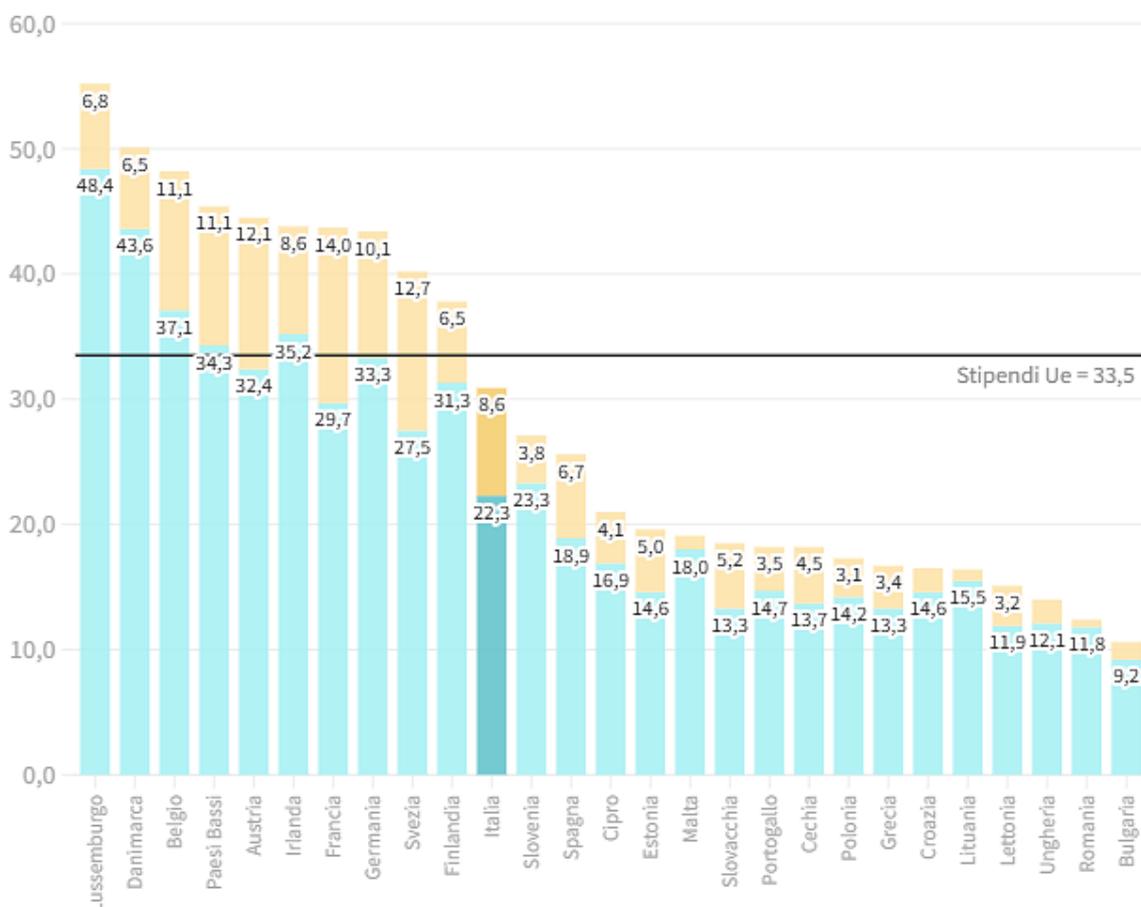
Fonte: Istat

\* L'azzurro indica i macrosettori; il giallo indica alcuni settori nel dettaglio

Nel 2024, il costo orario medio del lavoro nell'Unione europea ha raggiunto i 33,5 euro, in aumento rispetto ai 31,9 euro del 2023. Le differenze tra i paesi sono rimaste marcate: dai 10,6 euro della Bulgaria ai 55,2 euro del Lussemburgo. L'Italia, con un costo di circa 31 euro, si è collocata al di sotto della media. Il dibattito interno si è spesso concentrato sul cuneo fiscale, che rappresenta la differenza tra il costo complessivo sostenuto dal datore di lavoro e il netto percepito dal lavoratore. Nel 2024, in Italia, il cuneo fiscale ha rappresentato il 38,4 per cento della retribuzione lorda, un valore elevato ma comunque paragonabile a quello della Francia (40,4 per cento) e della Germania (43,7 per cento). Tuttavia, i salari netti in Italia sono risultati significativamente più bassi, segno della presenza di altri fattori strutturali - come bassa produttività, frammentazione imprenditoriale e crescita economica debole - che incidono sulla dinamica salariale.

## L'Italia ha un cuneo fiscale simile a quello degli altri paesi europei, ma stipendi più bassi

Composizione del costo orario del lavoro (**stipendi e salari** e **altri oneri**) nei paesi dell'Unione europea, 2024



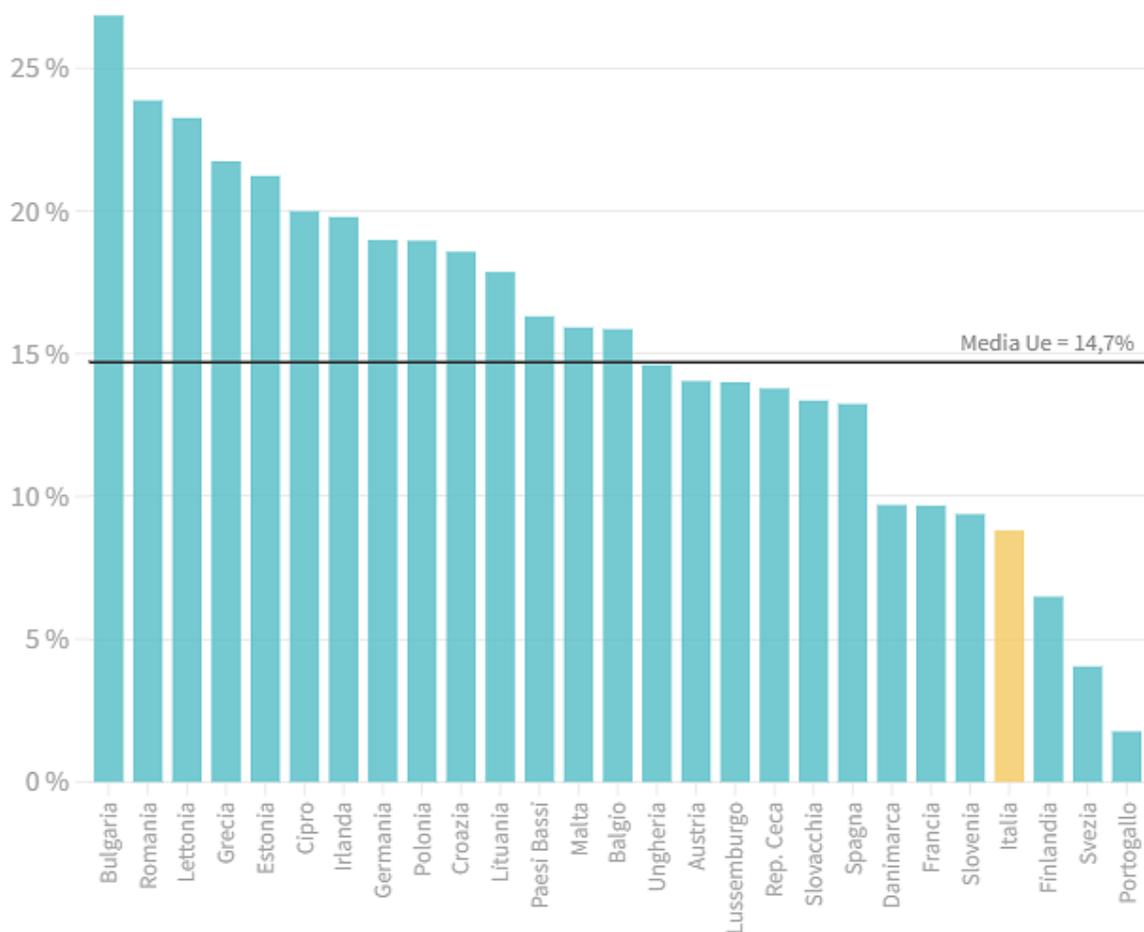
Fonte: Eurostat • Note: Altri oneri comprendono i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, i costi per la formazione professionale, le spese per il reclutamento, gli acquisti di abbigliamento da lavoro e le imposte sul lavoro.



Nel 2022, secondo Eurostat, il 14,7 per cento dei lavoratori nell'Unione europea ha percepito un salario orario inferiore a due terzi del salario mediano nazionale, rientrando così nella definizione di lavoratori a basso reddito. In Italia, la quota è stata pari all'8,8 per cento, tra le più basse dell'Unione. I valori più alti sono stati registrati in Bulgaria (26,8 per cento), Romania (23,9 per cento) e Lettonia (23,3 per cento). La distribuzione dei bassi salari ha evidenziato forti disuguaglianze: tra le donne europee la quota è stata del 17,1 per cento contro il 12,6 per cento degli uomini; tra i lavoratori con meno di 30 anni, uno su quattro ha percepito una retribuzione bassa.

## In Italia un lavoratore su undici ha un reddito basso

Quota di lavoratori a basso reddito sul totale (in percentuale), anno 2022



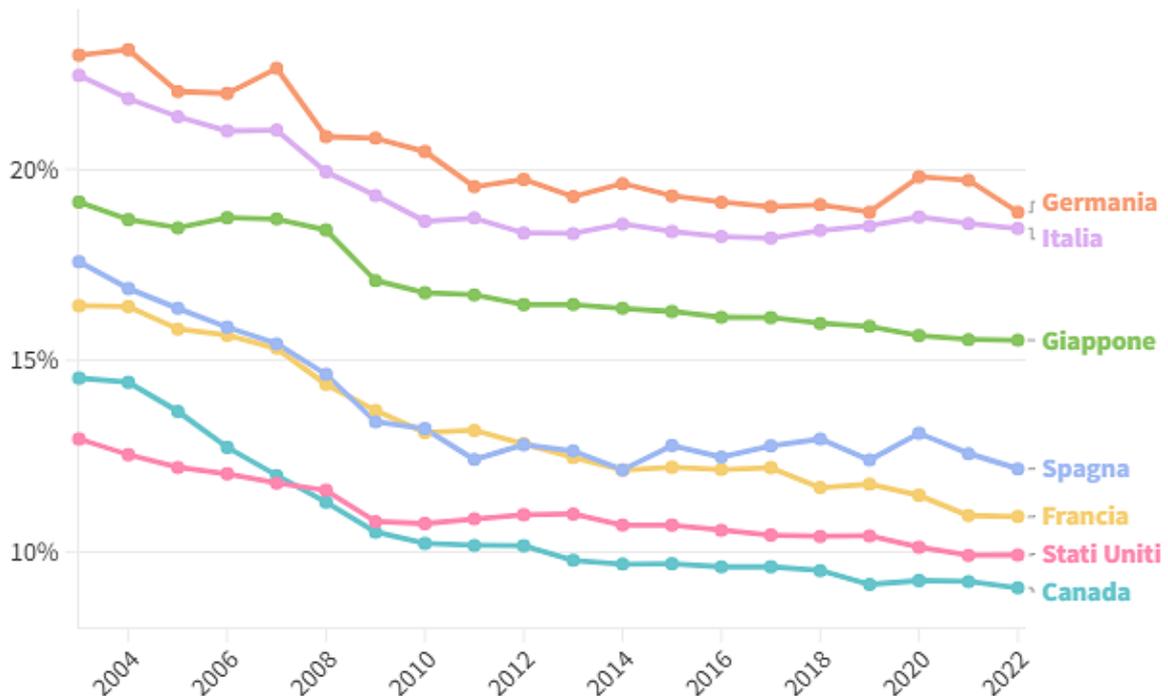
Fonte: Eurostat

Si considera a basso reddito chi guadagna meno di due terzi del salario orario medio del proprio paese.  lavoce.info

Tra il 2003 e il 2022, la quota di occupati nel settore manifatturiero ha registrato un calo generalizzato in tutte le principali economie avanzate. In Germania è scesa dal 23 al 18,9 per cento, in Italia dal 22,5 al 18,5 per cento, in Francia dal 16,4 all'11 per cento. Negli Stati Uniti la diminuzione è stata da circa il 13 al 9,9 per cento, in Giappone dal 19,1 al 15,6 per cento. Queste dinamiche si sono verificate indipendentemente dalla bilancia commerciale dei paesi: nel 2024, ad esempio, la Germania ha registrato un surplus di 239,1 miliardi di euro, mentre gli Stati Uniti hanno chiuso con un deficit di 122,7 miliardi di dollari. La riduzione dell'occupazione manifatturiera è legata a fattori strutturali comuni: automazione, crescita del settore dei servizi e delocalizzazione verso paesi a più basso costo del lavoro.

# Il calo dei lavoratori nel settore manifatturiero interessa tutti i paesi avanzati, a prescindere che siano esportatori o importatori netti

Quota di impiego nel settore manifatturiero (sul totale dell'occupazione)  
2003-2022

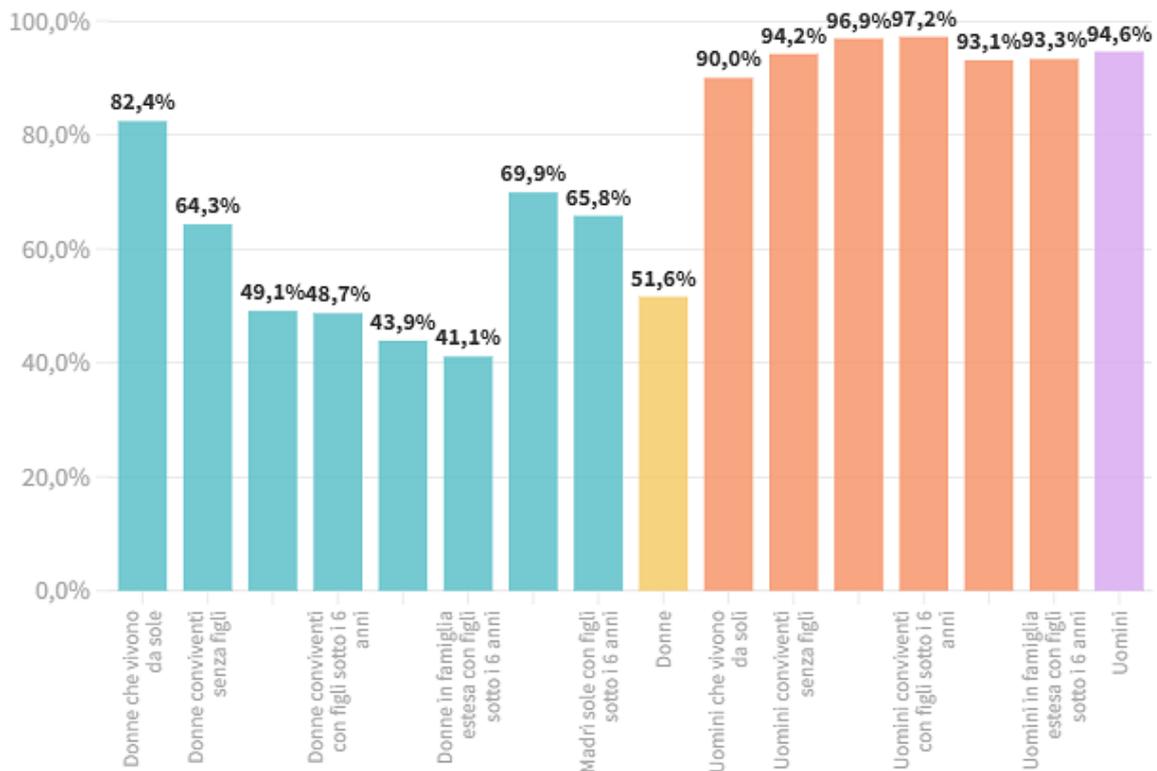


Fonte: [United Nations Industrial Development Organization and International Labour Organization](#)

Nel 2023, tra le persone di età compresa tra 25 e 54 anni, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro ha raggiunto il 94,6 per cento per gli uomini e solo il 51,6 per cento per le donne. Le differenze sono risultate ancora più marcate in base alla composizione familiare. L'82,4 per cento delle donne senza carichi familiari ha partecipato al lavoro, mentre la quota è scesa al 64,3 per cento tra quelle conviventi senza figli e al 48,7 per cento tra le madri con figli sotto i 6 anni. Nella stessa situazione, il tasso maschile ha raggiunto il 97,2 per cento. Questi dati indicano che la presenza di figli continua a incidere in modo rilevante sulla partecipazione femminile al lavoro, riflettendo una persistente asimmetria nei carichi familiari.

## In tutto il mondo, per le donne la partecipazione al mercato del lavoro cambia a seconda dei carichi familiari

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro delle persone di età compresa tra 25 e 54 anni per genere e tipo di nucleo familiare, anno 2023



Fonte: [Organizzazione Internazionale del Lavoro](#)

lavoce.info

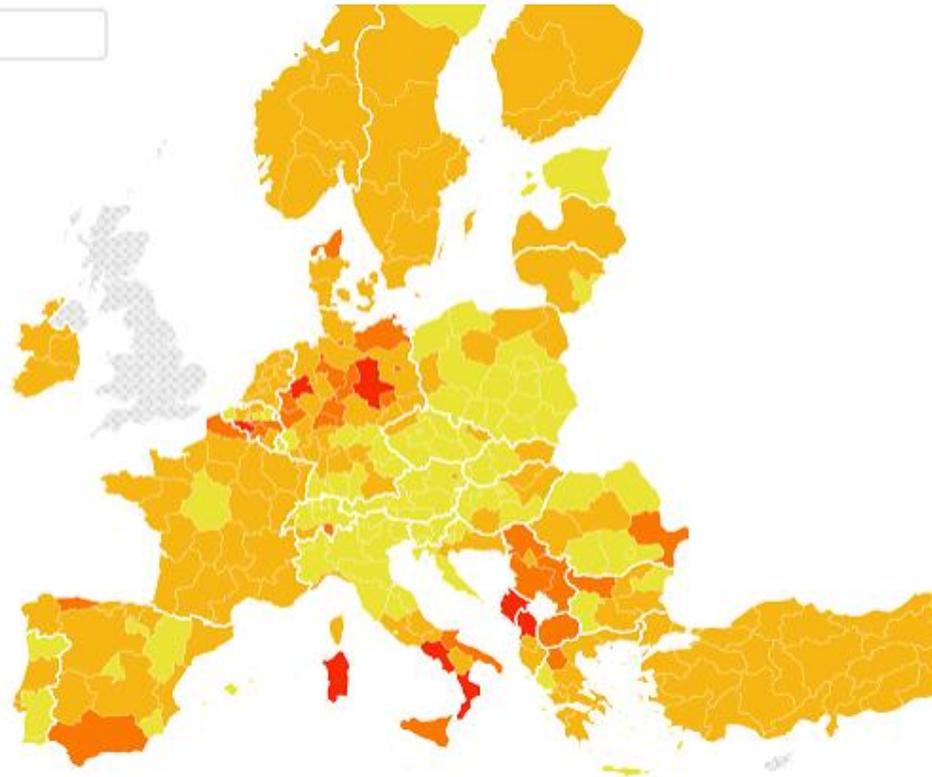
Nel 2023, l'8,1 per cento della popolazione dell'Unione europea tra 0 e 64 anni ha vissuto in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa, cioè con un numero di ore lavorate inferiore al 20 per cento del potenziale disponibile. In Italia si sono osservate ampie disparità regionali: in Campania la quota ha raggiunto il 21,2 per cento, in Calabria il 20,9 per cento - tra i valori più alti d'Europa. Al contrario, in Emilia-Romagna (2,3 per cento) e in Lombardia (2,9 per cento) i valori si sono avvicinati a quelli delle aree europee più virtuose. Le regioni con i tassi più elevati si concentrano soprattutto in aree periferiche e svantaggiate, come la Guyana e la Riunione in Francia, Brema in Germania e la Provincia dell'Hainaut in Belgio.

## Nel 2023 la Campania è stata una delle regioni europee con intensità di lavoro molto bassa

Persone che vivono in famiglie con intensità di lavoro molto bassa, 2023 (% della popolazione di età compresa tra 0 e 64 anni, per regione NUTS 2)

0,7% 11,6% 22,5%

Cerca



Fonte: Eurostat

Nota: L'indicatore di bassa intensità di lavoro (LWI) è uno dei parametri chiave per misurare il rischio di povertà, poiché riflette il grado di partecipazione al mercato del lavoro delle persone all'interno di un nucleo familiare.

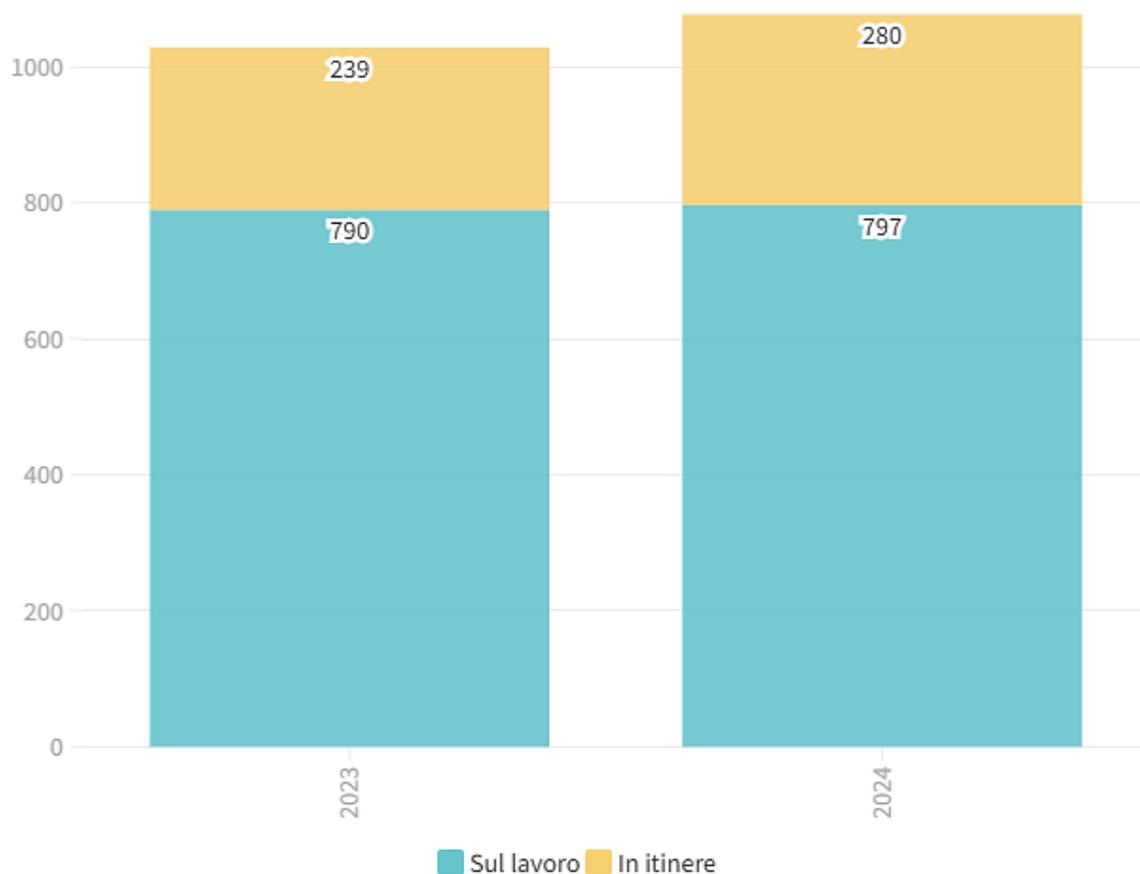
 lavoce.info

Nel 2024, il numero complessivo di infortuni denunciati all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail) è diminuito dello 0,7 per cento rispetto al 2023, passando da 515.141 a 511.688. Il calo ha riguardato gli infortuni avvenuti sul luogo di lavoro (-1,9 per cento), mentre quelli in itinere - cioè durante il tragitto casa-lavoro - sono aumentati del 5 per cento. Più preoccupante è stato l'incremento degli infortuni con esito mortale: 1.077 decessi nel 2024, contro i 1.029 dell'anno precedente (+4,7 per cento). In particolare, gli incidenti mortali in itinere sono cresciuti del 17,2 per cento, da 239 a 280, mentre quelli sul luogo di lavoro sono aumentati in misura più contenuta (+0,9 per cento, da 790 a 797).

## Nel 2024 sono aumentate le morti sul lavoro rispetto al 2023

Numero di denunce di infortunio con esito mortale e non mortale per modalità di accadimento (2023-2024)

### Infortunio con esito mortale ▾



Fonte: [Inail](#)

Sono considerati infortuni sul lavoro quelli avvenuti esclusivamente sul luogo di lavoro; sono considerati infortuni in itinere quelli che si verificano nel tragitto tra casa e lavoro

 [lavoce.info](#)